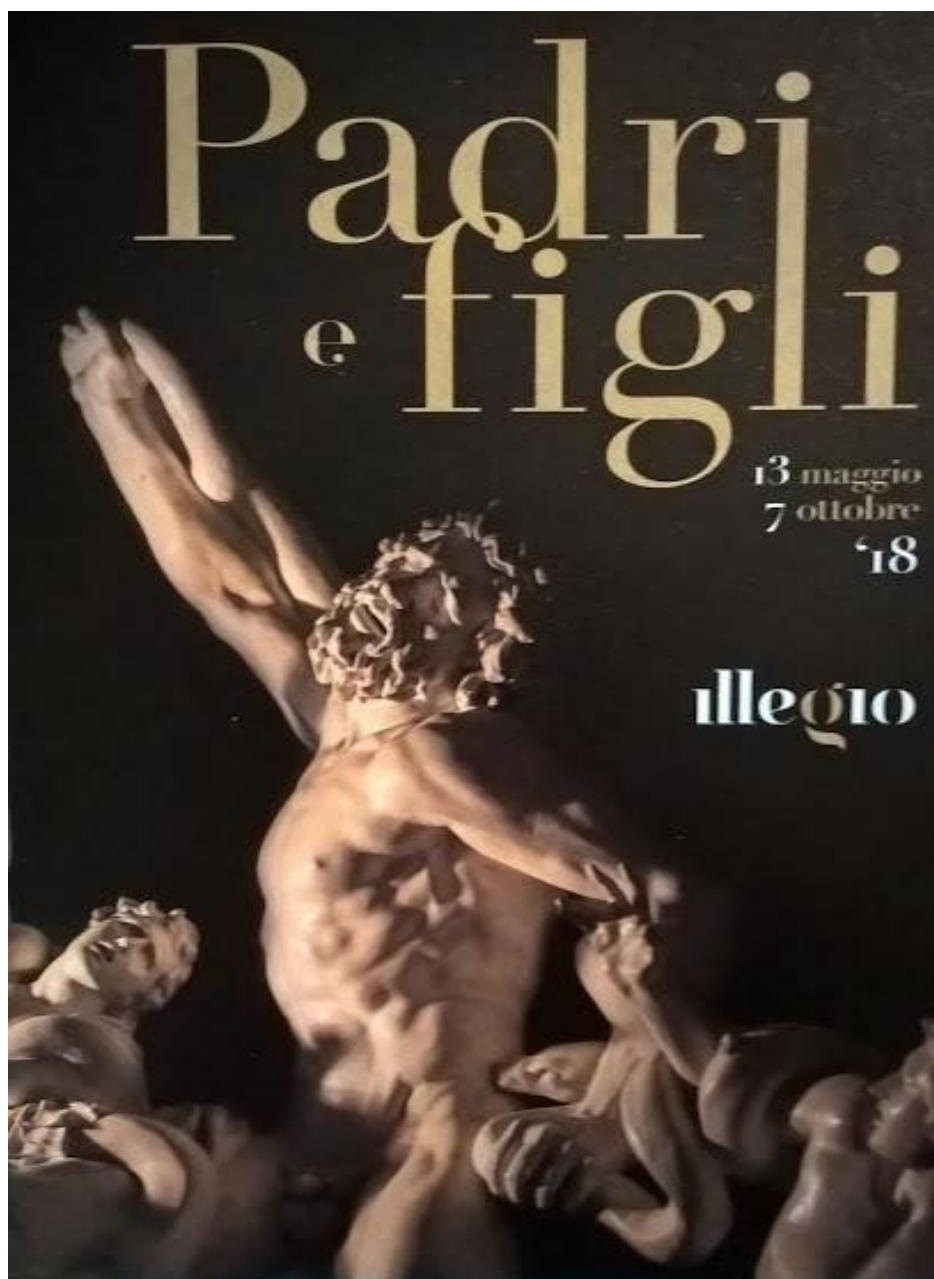




ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE – TRIESTE
SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Commissione TAM – Tutela Ambiente Montano
18° Corso anno 2018/19



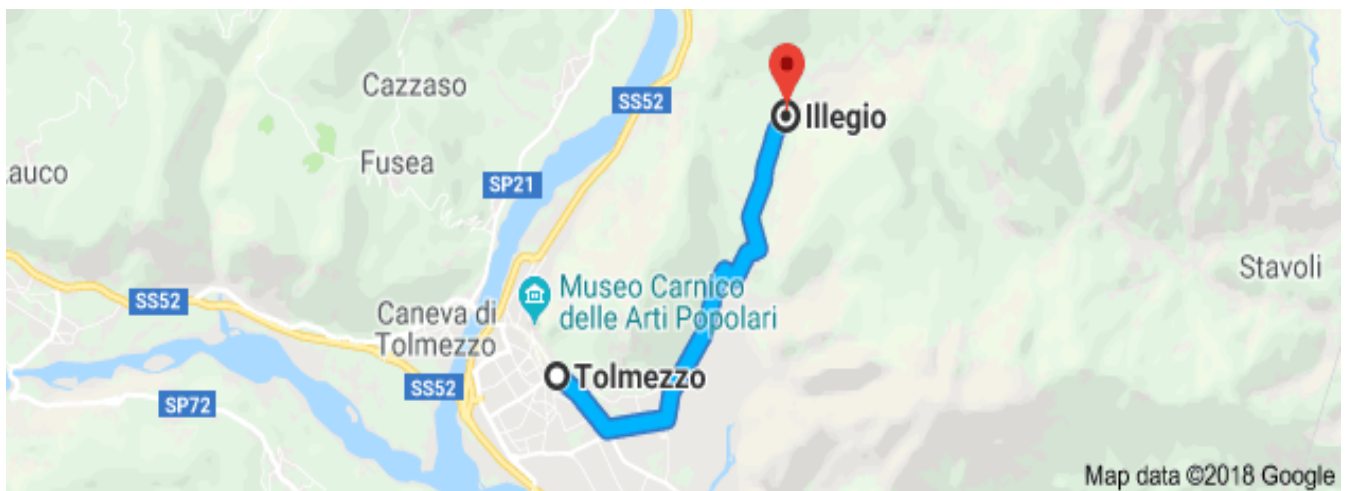
Incontro di approfondimento all'escursione presso la XXX Ottobre martedì 25/09 ore 18.00
Escursione a Illegio per visita alla mostra e conoscenza del territorio domenica 30/09

PROGRAMMA DI VIAGGIO

ore 08.00 partenza da Piazza Oberdan e sosta lungo il percorso (quota bus 15 €)
ore 10.30 ca arrivo a Illegio
ore 11.00 visita al paese e al Mulin del Flec
ore 12.00 visita guidata alla Mostra "Padri e Figli" (1 ora e ½ ca 11€ intero – 8€ over 65)
ore 13.30 sosta per pranzo (al sacco o in alternativa all'Antica Osteria Valle di Tolmezzo con piatti unici a scelta dai 5 ai 14 €)
ore 15.00 visita alla Pieve di San Floriano (circa 30 minuti a piedi)
ore 16.30 ritrovo al bus e partenza per Trieste
Capigita: Renato Spadaro cell. 331323878 e Gabriella Pison cell. 337538087

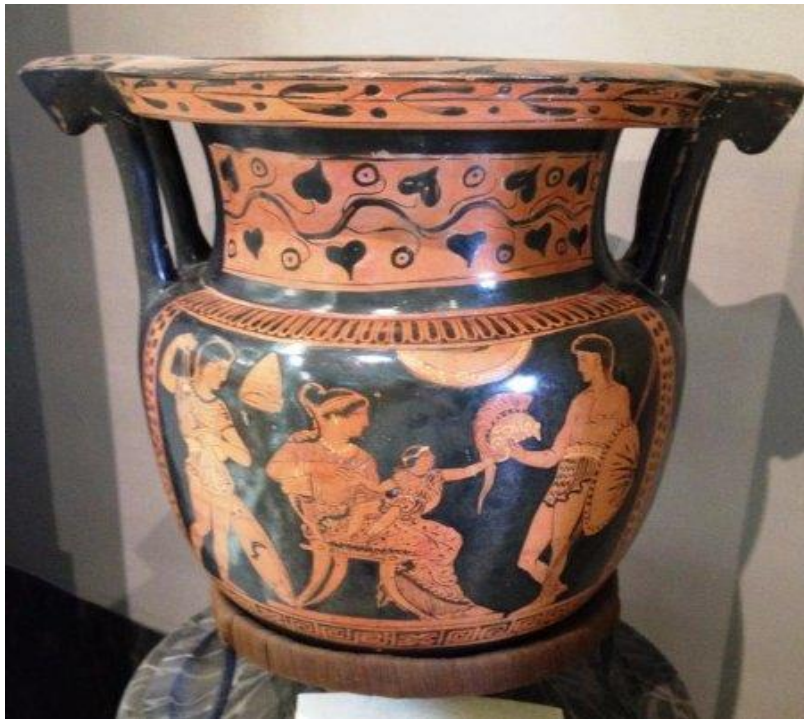


Nascosto dalla Valle del But sorge a 576 metri d'altitudine il piccolo borgo di Illegio ed è probabile che questa sia la "mitica" fortezza di Ibligo, citata dal cividalese Paolo Diacono come l'ultima resistenza longobarda contro l'invasione degli Avari. Certo è che qui il tempo sembra essersi fermato. Infatti gli illegiani conservano ancora, per esempio, una tradizione liturgica molto caratteristica del Friuli: il canto patriarchino, ultimo residuo dell'omonimo rito oramai scomparso 400 anni fa. Sopra la conca di Illegio, a 750 m, sul crinale del monte Gjaiadeit, sorge la suggestiva Pieve di san Floriano del IX secolo, eretta su luoghi di precedenti culti rupestri, che conserva intatta la sua bellezza medievale con sculture lignee e in pietra dipinta del primo Cinquecento e affreschi del Due, Tre e Seicento.



Illegio, minuscolo e suggestivo borgo della Carnia, custodisce tenacemente le più radicate tradizioni carniche e ci attende per la nuova ed entusiasmante mostra dal titolo 'PADRI E FIGLI', che propone la riscoperta di un legame fondamentale, dolce e tormentato, che ogni essere umano si porta dentro. Nella Casa delle Esposizioni, quella che era la vecchia dimora del sacerdote, potrete ammirare oltre 60 capolavori da tutta Europa, dal IV secolo avanti Cristo fino al XX secolo, che ci faranno meditare sul legame forse più decisivo della nostra vita.

Percorrendo le dieci sale, s'incontrano opere straordinarie provenienti dai musei di tutta Europa scelte in un arco temporale dal 400 aC ai primi anni del '900



Cratere apulo a colonnette – Ruvo di Puglia (400-365 aC)

*Attraverso le figure classiche della paternità, potremo ammirare opere come “La caduta di Icaro” di **Antonio Caracci**, “il Sacrificio di Isacco” del **Tintoretto**, “l’Addio di Edipo ai cadaveri di sua moglie e dei figli” di **Edouard Toudouze**, “il Banchetto in casa di Assalonne” del **Guercino** e ancora “la Fuga di Enea da Troia” di **Mattia Preti**, “Isacco che benedice Giacobbe” di **Bernardo Strozzi**, per continuare con pittori come **Rubens**, **Caracciolo**, **Palma il Giovane** e **Lorenzo Lippi**, che sono solo alcuni dei grandi nomi qui presenti: opere che ci faranno scoprire la grandezza di padri come Dedalo che metterà le ali al figlio Icaro perché possa affrontare con coraggio l’avventura della vita anziché Ettore che sollevando in aria il figlio gli trasmetterà con gioia la fiducia nel destino che dovrà affrontare.*

*Tra le opere esposte, alcune saranno dei veri e propri capolavori imperdibili come “il tocco di Tobio che guarisce gli occhi ciechi del suo vecchio padre” dell’olandese **Stomer** con una tenerezza commovente, anziché “Il padre misericordioso e il figliol prodigo finalmente ricongiunti” di **Pompeo Girolamo Batoni** o “Il ritorno del figliol prodigo” di **Monchablon**, che si ispirano alla parabola del Vangelo di Luca*

*Infine due opere che interpretano pienamente lo spirito della mostra, volgendo lo sguardo alla vita di padri e figli forse senza nome ma che proprio per questo ci includono tutti. Così avverrà di sentirsi davanti allo struggente “Adieu” di **Alfred Guillou**, tela ipnotica del 1892, che rammenta lo strazio di un papà che ha perduto un indimenticabile figlio. E così ci incanterà il figlioletto di un anonimo carcerato, che va a trovare suo papà e gioca con lui con tenerezza come nel dipinto del russo **Vassily Vereschagin**, del 1868, in arrivo dalla Galleria Tretyakov e che rappresenta un toccante appello di carattere sociale.*



La copia della scultura del Laocoonte, infine, capolavoro drammatico di tre maestri provenienti da Rodi, noto in tutto il mondo e immagine della mostra stessa, ci narra di un padre disposto ad immolarsi per i propri figli. La sua magistrale e impressionante copia, voluta dai Musei Vaticani e oggi conservata a Bilbao, ha viaggiato dalla Spagna fino a Illegio per essere ammirata a distanza ravvicinata non scevra da grande emozione. Credo insomma che vivremo una importante tappa della nostra meditazione personale in questa mostra, curata da don Alessio Geretti e organizzata dal Comitato di San Floriano, che dal 2004 realizza le Mostre Internazionali ad Illegio, oltre che in altre sedi europee.

Scendendo poi dalla Pieve verso Illegio, si scopre la via dei Mulini che costeggiano il rio Touf ed ancor oggi mettono in funzione la originarie macine e particolarmente interessante è quella del seicentesco Mulin del Flec, adagiato accanto alla risorgiva che sgorga nel cuore del borgo e custodito gelosamente come tutte le tradizioni a Illegio, l'unico rimasto in funzione con la sua magnifica struttura in pietra e la grande ruota in legno messa incessantemente in moto da una cascatella, che sembra uscita da una fiaba.



Gabriella Pison